

È un figlio di Dio!

"Non posso fare nulla per proteggere e salvare il mio bambino"

Test positivo... due lineette che raccontano mesi e mesi di speranze e delusioni. Quel figlio tanto atteso finalmente inizia la sua esistenza. È un evento fuori dalla nostra portata, siamo felici, ma non riusciamo ad abbracciare del tutto questa novità, ci sfugge, è più grande di noi. Non riusciamo a renderci conto fino in fondo del dono che abbiamo ricevuto; una vertigine che si inserisce nella nostra quotidianità con una normalità inaspettabile. Passa poco tempo e una perdita di sangue spegne la gioia. Irrompe sulla scena lo spettro

di un possibile, imminente aborto. Mi metto subito a letto, sono sola, non so chi chiamare e percepisco tutta la mia impotenza. Non posso fare nulla per proteggere e salvare il mio bambino. Posso solo aspettare. Ma il tempo ha tutto il peso insopportabile dell'incertezza; un peso angosciante. Per un attimo, solo un attimo, mi sfiora la tentazione di staccarmi affettivamente da quel figlio, di lasciarlo andare, di allontanarmi da lui, per salvare me stessa dal dolore. Dura un attimo, poi quel pensiero si dissolve... e divento ve-

ramente mamma: sarò per lui accoglienza e accompagnamento per il tempo che gli sarà dato, perché né il tempo né il mio desiderio di lui sono l'origine del suo valore. Divento mamma, libera da aspettative, mamma per quel figlio che non è per me; mamma per un figlio che non è destinato a colmare un vuoto mio. È un figlio di Dio, donato a sé stesso e al mondo. Affidato, perché io sia per lui e lui diventi ciò che è. Quell'esserino adesso è grande e io sono ancora madre, arricchita da altre esperienze di maternità, forse cresciuta ulteriormente negli

anni e sempre più consapevole che c'è un unico sguardo veramente generativo per i nostri figli ed è quello capace di vederli come un dono. È l'unico sguardo capace di restituire ai nostri figli il loro carattere unico e insostituibile, capace di lasciarli liberi di essere quello che sono, nella loro irriducibile alterità. Un augurio speciale a tutte le mamme, di ieri, di oggi, di domani e anche a quelle mamme che non sanno di esserlo e che dedicano la loro cura a chi ne ha bisogno.

M.G.

"Mamma, è faticoso essere mamma?"

"Anche la fatica è benedetta, perché diventa complice di Eternità."

Non molto tempo fa, mia figlia di sei anni mi ha detto: "Mamma, è faticoso essere mamma...".

Un'affermazione che ha lasciato poi un interrogativo nel mio cuore, è questo quello che io mostro della maternità alla mia prole?

La fatica?

Quante volte le avrò ripetuto: "Sono stanca!" oggi?

Nell'immediato, mi sono tormentata, pensando che se un giorno questa figlia non vorrà esser mamma sarà colpa della mia incapacità di trasmetterle una bellezza in questo. Eppure, mi son detta, ha ragione, effettivamente è faticoso per me.

Lo è quando voglio far quadrare la giornata, secondo i miei piani tutti incasellati in excel, ma poi qualcuno rovescia il latte e magicamente la priorità diventa passare il mocio in tutta la cucina.

Lo è quando vorrei mettermi delle medaglie,

ma i ritardi, le orecchie gialle e i vestiti spiegatezzati mi ricordano che il premio Miglior Mamma non sarà mio, neanche per l'edizione 2023.

Lo è quando sto elaborando dei pensieri spi-

**Quante volte
avrò ripetuto
"Sono stanca!"**

ritualmente elevatissimi, ma qualcuno mi richiama ad un cambio pannolino estremo. Ecco, lo è, quando mi dimentico di essere figlia anch'io.

Che c'è un Padre che come un pastore con-

duce piano, piano proprio le pecore madri, pure me.

Che mi ha dato una Madre che spesso non capiva ciò che accadeva ma, al contrario di me, non si arrabbiava, anzi, conservava tutto nel suo cuore.

Che mi ha dato pure una madre Chiesa che, là dove io vorrei giocare la carta del vittimismo e buttarmi in panchina, mi affianca altre madri in carne ed ossa, e padri e figli che combattono, cadono e si rialzano.

Che mi annuncia che non sono sola e che, se voglio, posso dare la mia vita ogni giorno, semplicemente perché ogni giorno c'è Uno che mi dà la Sua Vita.

Allora anche la fatica è benedetta, perché diventa complice di Eternità.

**Francesca Stocovaz
dal Libano**

Dio mi ha dato la possibilità di far crescere l'amore

Domenica è la festa della mamma, una festa per me non solo commerciale. Colgo l'occasione per rendere grazie a Dio in questo particolare giorno per avermi fatto il dono più grande, la vita nel riceverla da mia madre e nel donarla avendo figli. Mia mamma è morta che ero ragazzina e ricordo nella preghiera anche figure di donne che senza sostituirsi a lei, ma mi hanno aiutato a formarmi donna: mia nonna, mia suocera e nella sua fragilità di vecchia pure la mia matrigna.

Ho avuto l'onore di vivere la maternità in varie sfaccettature, biologica, di un feto per la medicina imperfetto, di un ragazzo accolto e amato in famiglia anche se nato da altri genitori. Dio mi ha dato la possibilità di far crescere l'amore tra le difficoltà, gli sono davvero grata e innalzo a Lui un salmo del grande profeta David: "sei tu che mi hai tessuto nel seno di mia madre, ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio" (salmo 138).

Con umiltà,

A.

Grazie, figli miei

"A volte il progetto di Dio richiede pazienza."

Non sempre diventare madre è un evento naturale, a volte il progetto di Dio richiede un po' di pazienza.

Certo è che essere madre non vuol dire partorire un figlio ma amare la creatura che Dio ti ha donato.

Io ho ricevuto due doni meravigliosi e il ricordo più intenso del mio essere madre ritorna sempre all'abbraccio "infinito" che quel ragazzino di dieci anni mi ha dato, quando mi ha vista arrivare dal portone dell'orfanotrofio di Kiev. Nessuno mi aveva mai abbracciata così "intensamente". Prima di lui era arrivato il piccolo di casa, un frugoletto tutto riccio, dal viso dolcissimo.

Prima ancora i miei angeli, le creature che non sono arrivate ad abbracciarmi, coccolarmi, sbaciucchiarmi, che mi hanno lasciata ancora prima di nascere, ma che amo tanto quanto i miei figli arrivati per altre strade.

Amore è amore, non è una questione di pancia.

Grazie, figli miei, per tutto l'amore che mi donate.

Cristiana

A mia figlia

Oggi, 16 novembre 2002, mentre ricordo il giorno della tua nascita - bambina mia - sto facendo un bavaglino per il tuo bambino che nascerà e mi nascono dal cuore, spontanee, queste riflessioni. Come scorre la vita tra le nostre dita! Come questo filo azzurro tra le mie. Com'è bella la Vita! Accolta, vissuta, donata! Come sei bella tu, Francesca mia! Quale dono stupendo mi ha fatto Dio: cogliendo un attimo d'amore umano, egli ha riversato su di me un Amore divino cento volte più Grande, più Santo, più Bello, Eterno: TU, bambina mia!

E nel dare alla luce te, hai trasformato la mia vita e, da figlia, sono diventata anche madre!

Ed ora sarai madre anche tu, Tesoro mio, così comprenderai -tra le lacrime e la gioia- il meraviglioso dono di partorire Vita, regalato da Dio alla donna.

Ti sarà dato un figlio, carne della tua carne, ma che non ti appartiene: è solo Dono!

Come una tenera piantina da coltivare e far diventare grande, per poi lasciarla andare...

Che gioia grande ora, per me, ringraziare Dio in questo giorno per la tua nascita!

Ho visto crescere la mia piantina come d'incanto ogni giorno; ed ora ti guardo ancora con meraviglia,

nel ripetersi per te la stessa gioia! Non stancarti mai di stupirti per il dono di essere madre, lo sarai sempre!!

Sii grempo fecondo per tuo figlio, ma anche per coloro che cercheranno da te un gesto di Vita, un gesto d'Amore!

Auguri, figlia mia! Auguri, futura mamma! Auguri, Chicca!

Ti voglio bene!

La tua mamma (futura nonnina)

Paola Pillepich